

CAOS IN UN OSPEDALE NEL SUD DEL PAESE

Il giallo dei medici italiani arrestati in Afghanistan

Lavorano per Emergency: sono accusati di partecipazione a un complotto per assassinare il governatore della provincia di Helmand

La Nato: «Non siamo stati noi». L'azione è stata condotta dalle forze di sicurezza afgane, ma vi avrebbero partecipato anche militari britannici

Fausto Biloslavo

Tre italiani dell'ospedale di Emergency a Lashkar Ghah, nel sud dell'Afghanistan, sono stati arrestati. L'accusa è pesantissima: favoreggiamento nel complotto per uccidere il governatore della provincia di Helmand. Uno dei tre è il medico dell'organizzazione non governativa Marco Garatti. Un altro è l'infermiere capo dell'ospedale di Lashkar Ghah, Matteo Dell'Aira. Il terzo arrestato Matteo Pagani, non è un sanitario, bensì il responsabile della logistica.

L'incredibile vicenda, tinta di giallo, inizia con un'irruzione delle forze di sicurezza afgane nell'ospedale di Emergency nel capoluogo di Helmand. All'esterno le truppe britanniche della missione Isaf hanno «cordonato» l'area, come si dice in gergo militare, per garantire la sicurezza. «Questa operazione - ha assicurato all'agenzia Ansa il generale canadese Eric Trembley, portavoce della missione Nato - è stata realizzata dalle forze di sicurezza afgane. Consiglio di rivolgersi a loro o all'ambasciata d'Italia per conoscerne i particolari». L'Isaf avrebbe garantito solo l'appoggio esterno, ma la situazione non è chiarissima.

In realtà gli inglesi sarebbero stati coin-

INDIZI In un ripostiglio dell'ospedale di Lashkar Ghah trovate armi, munizioni e due cinture esplosive

volti anche nel fermo dei tre italiani di Emergency. Quando Maso Notariani, direttore di Peacereporter, costola d'informazione dell'Ong milanese, ha chiamato al cellulare uno dei volontari ha risposto un militare di sua maestà britannica. «Così si è qualificato, in perfetto inglese - spiega il portavoce di Emergency a *il Giornale* -. Mi ha anche assicurato che i tre italiani stavano bene, ma non ha voluto farmi parlare con loro».

La polizia afgana e agenti dell'Nds, il servizio segreto di Kabul, sostengono di avere trovato in uno sgabuzzino o deposito dell'ospedale armi, munizioni e due cinture esplosive. Daud Ahmadi, portavoce del governatore di Helmand, Gulab Mangal, ha sostenuto in una conferenza stampa che l'arsenale serviva a far fuori il suo capo. Il piano era complesso, come spiega Ahma-

di raggiunto telefonicamente da *il Giornale*: «Un terrorista in arrivo dal Pakistan avrebbe dovuto colpire il governatore possibilmente in un luogo pubblico di Lashkar Ghah. Se il primo attacco fosse fallito, Mangal sarebbe sicuramente andato a visitare i feriti nell'ospedale di Emergency. A quel punto scattava il secondo attacco con le cinture esplosive nascoste all'interno». Lo stesso governatore, molto vicino agli inglesi, ha ammesso: «Avrebbero agito in città e l'obiettivo ero io». Oltre agli italiani sono stati arrestati sei afgani. Uno di questi è il traduttore del personale sanitario di Emergency. Se il piano fosse andato in porto i talebani avrebbero pagato 500 mila dollari, secondo le autorità afgane. I servizi di Kabul tenevano d'occhio da un mese uno degli arrestati. Lo hanno preso prima dell'irruzione e sarebbe stato lui a confessare dov'era nascosto il piccolo arsenale ed il coinvolgimento degli altri fermati. Ahmadi ha confermato a *il Giornale* che «gli italiani sono accusati di favoreggiamento. Marco (Garatti, il medico di Emergency) è collaborativo e sta rispondendo alle domande».

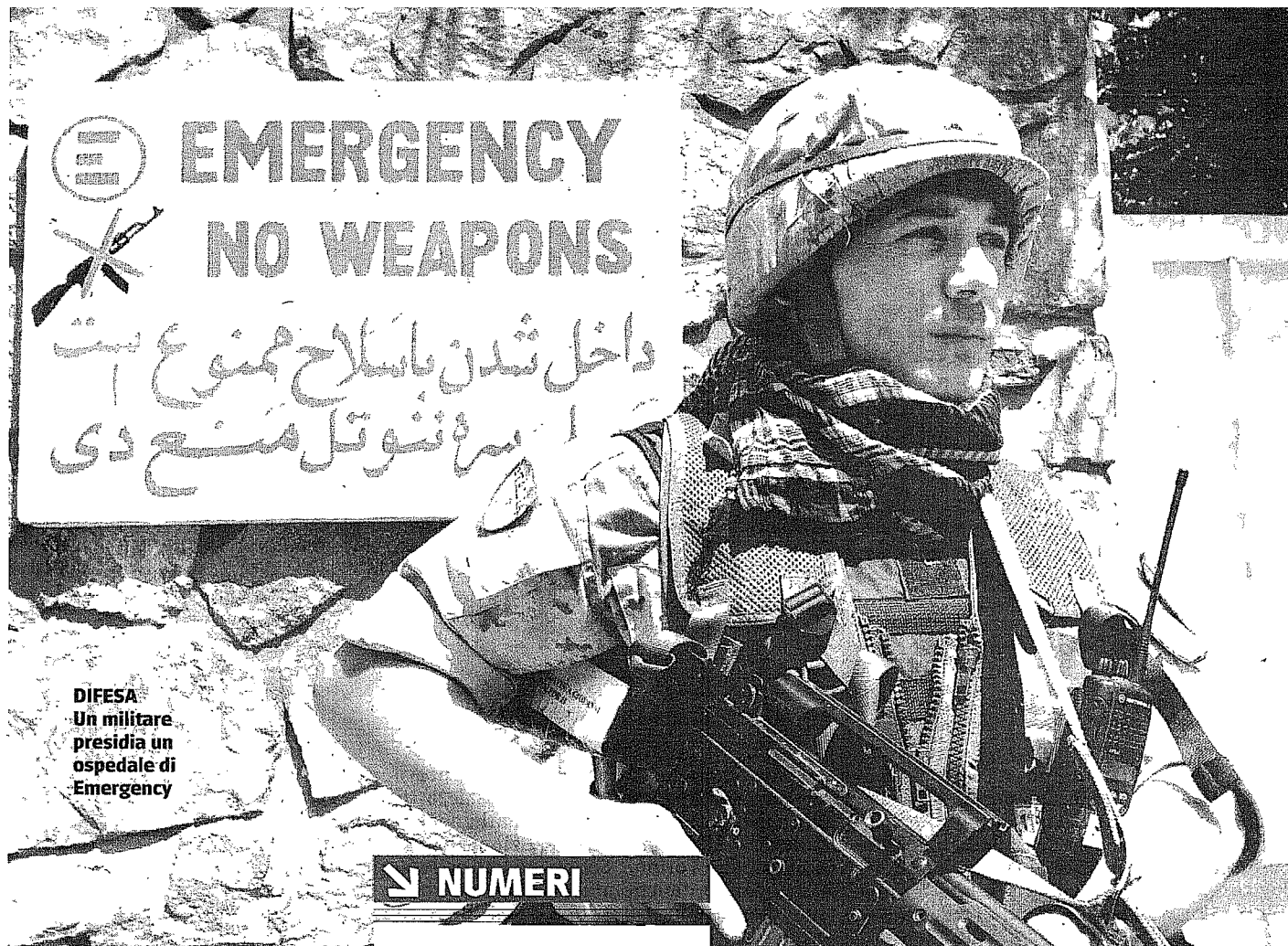
Veterano dell'Afghanistan ha vissuto il rapimento di Gabriele Torsello, che è stato preso in ostaggio dopo aver lasciato l'ospedale di Emergency a Lashkar Ghah. Garatti era in prima linea anche durante il sequestro dell'inviato di *Repubblica* Daniele Mastrogiacomo, che aveva portato all'arresto e poi al rilascio di Ramatullah Hanefi, responsabile logistico dell'ospedale di Emergency. Chi conosce il medico dell'Ong fondata da Gino Strada difficilmente può credere che sia coinvolto in un complotto dei talebani. L'altro

fermato, l'infermiere Dell'Aira, faceva inviperire la Nato con i suoi racconti da Lashkar Ghah pubblicati sul sito di Peace reporter: vi denunciava le vittime civili della grande offensiva americana e afgana a Marja, nella stessa provincia di Helmand. Ma da questo al terrorismo ce ne vuole.

«Nessuno dei nostri ha nascosto armi o è coinvolto in attentati. È completamente assurdo accusarli di complotto - sbotta Notariani -. Negli ospedali di Emergency è vietato portare armi. Le lasciano fuori anche i soldati della Nato. Questo è un sequestro, non un fermo. Spero che tutto si risolva velocemente con un immediato rilascio». Oggi a Lashkar Ghah è atteso l'ambasciatore italiano a Kabul, Claudio Gantzer, che cercherà di sbrogliare l'intricata matassa.

(ha collaborato Bahram Rahman)





DIFESA
Un militare
presidia un
ospedale di
Emergency

NUMERI

4.000

I volontari che lavorano per Emergency in tutto il mondo. L'associazione è stata fondata nel 1994 da Gino Strada per assistere le vittime di guerra.

200

Le sedi di Emergency in Italia. Nel mondo l'associazione ha sparsi 150 operatori internazionali. Comprendono medici chirurghi, infermieri, amministratori, logisti, tecnici della manutenzione.

3

Gli ospedali di Emergency in Afghanistan. Sono quelli di Anabah nel Panshir, Kabul e Lashkar-Ghah. In terra afghana, inoltre, i volontari fanno assistenza ai prigionieri di primo soccorso nelle carceri.